

# Rassegna del 10/06/2015

---

Stampa Asti	A "Passepartout" si svela l'economia del terrorismo	Armando Enzo	1
Stampa Asti	L'integrazione ha il gusto del "Caffelatte"	Schiffo Elisa	2
Stampa Asti	I pregiudizi e i timori superati lavorando insieme al video	E.sc.	3
Gazzetta d'Asti	L'epoca dei conflitti mai finita	Mnallaby Sebastian	4
Gazzetta d'Asti	Il calendario dei forum pomeridiani	Mnallaby Sebastian	5

# A "Passepartout" si svela l'economia del terrorismo

**Festival.** Stasera Loretta Napoleoni parlerà dei costi della guerra e della pace. Altro pienone per Rusconi

«Costo della guerra, costo della pace». E' questo l'argomento che stasera tratterà Loretta Napoleoni nel nuovo appuntamento di **Passepartout**. Alle 21, a palazzo del Collegio (o al polo universitario in caso di maltempo), intervverrà una delle maggiori esperte mondiali di terrorismo. Nata a Roma nel 1955, laureata in Scienze Politiche alla Sapienza, la Napoleoni è una economista che ha studiato i sistemi finanziari ed economici attraverso cui il terrorismo finanzia le proprie reti organizzative.

Il suo ultimo saggio «Isis. Lo stato del terrore. Chi sono e cosa vogliono le milizie islamiche che minacciano il mondo» (Feltrinelli) è considerata una delle opere più importanti sul gruppo che sta occupando il Medio Oriente ed è stato tradotto in venti Paesi.

L'autrice fa un ritratto dell'Isis, il cui stesso nome è mutato molte volte perché «quel che distingue questa organizzazione da ogni altro gruppo armato che l'ha preceduta e quel che ne spiega l'enorme successo sono la sua modernità e il suo pragmatismo», si legge nel libro.

Dopo una lunga esperienza nella finanza a Londra e a San Francisco, la Napoleoni ha intrapreso lo studio del terrorismo e ha cominciato così a collaborare con governi e organizzazioni internazionali. Nel 2005 ha presieduto il gruppo di esperti sul finanziamento

dei movimenti terroristici per la conferenza «Terrorismo e democrazia» organizzata dal Club de Madrid.

E' editorialista di «El Pais» e de «Il Caffè» e in Italia scrive per il Venerdì di Repubblica e il Fatto.it. Tra i suoi libri vanno menzionati «Terrorismo Spa», «Economia canaglia», «Maomics» e «Democrazie vendesi». E' la prima volta che la Napoleoni è ospite del festival organizzato dalla Biblioteca «Giorgio Faletti». Al termine brindisi con i vini della tenuta Zonin Castello del Poggio.

## Dall'Isis alla Germania

Lunedì sera all'Università ha invece tenuto banco la lezione di Gian Enrico Rusconi, che all'ultimo minuto ha preso il posto dell'annunciato sindaco di Torino Piero Fassino. Il professore emerito di Scienze Politiche si è dimostrato grande affabulatore in un'aula magna dove l'afa regnava sovrana.

Rusconi ha incentrato il suo intervento partendo da un parallelo tra Bismark e Angela Merkel: «Sin dall'800 la Germania ha tentato di avere un ruolo egemonico in Europa. Ma quale altro Stato ha il suo decisionismo e la convinzione nel portare avanti i propri progetti?», ha sottolineato Rusconi. C'è poi un altro aspetto che va considerato: «Dopo il trattato di Maastricht si è fatta anche da noi tanta retorica. La Germania ha invece preso la cosa molto più sul serio, applicando leggi ad hoc in funzione del trattato».



Gian Enrico Rusconi e Roberta Bellesini Faletti



La giornalista Loretta Napoleoni, esperta di economia



# L'integrazione ha il gusto del "Caffelatte"

Mactarr, senegalese, arrivato in Italia 2 anni fa, è il caffè, Claudia, italiana, è il latte. S'incontrano nel corridoio della scuola, davanti al distributore di bevande, luogo di incontro prediletto all'intervallo. Sostanze così diverse ma che si mescolano bene insieme come fa capire il coro multietnico: «Noi siamo caffelatte» mentre le nazionalità si svelano: marocchina, italiana, albanese, egiziana.

«Caffelatte» come il titolo del video presentato nell'ambito del festival Passespartout, che racconta l'esperienza di integrazione all'istituto Castigliano e che vuole essere la prima pietra per portare il progetto anche nelle altre scuole, un invito ad allargare il cerchio e a continuare sulla strada del confronto.

«Tutto è partito come immediata risposta all'attacco alla redazione del settimanale satirico Charlie Hebdo - spie-

ga la docente Roberta Borgnino che ha coordinato le operazioni con la collega paola Macario e Laurana Lajolo - ci siamo messi insieme studenti, docenti, coordinatori, mediatori culturali per riflettere sul significato di alcune parole chiave come diversità, differenza, integrazione, identità, razzismo, cittadinanza».

Gli incontri sono sfociati in un video, autoprodotta, dalla sceneggiatura, alle riprese fino al montaggio. «Prima abbiamo formato il gruppo poi abbiamo pensato alla scaletta, scelto la colonna sonora (Jamedo Music, ndr) un lavoro non semplice perché non sempre eravamo tutti d'accordo, soprattutto su come strutturare il lavoro, io preferivo tante piccole scenette con frasi diverse, altri una produzione più naturale possibile. Poi abbiamo trovato un'intesa - racconta Nermin Khair, egizia-

na, regista con Emilio Giuseppe Caria, italiano - sono nate sei scenette ambientate negli ambienti scolastici in cui viviamo, corridoio, biblioteca, aule, l'ingresso e il cortile».

«Abbiamo lavorato in classe e anche nei pomeriggi - aggiunge Claudia Di Vallelunga - in biblioteca ci siamo confrontati sul velo, le regole del Corano, la paura, la violenza. Ho imparato che spesso si hanno dei pregiudizi perché le cose non si conoscono fino in fondo». La conclusione del cortometraggio è affidata a una slide «Non abbiamo paura, vogliamo vivere tutti insieme in pace» mentre una ragazza dice «Siamo tutti diversi» e il coro «Siamo tutti uguali». Il gruppo «integrazione» pensa già al futuro: «Oltre a diffondere il messaggio nelle altre scuole, organizzeremo incontri con gli scrittori e un pranzo a scuola multietnico. Ci piacerebbe poi realizzare una serie di interviste».



**Al forum**  
Gli studenti del Castigliano e i giornalisti. Sopra i registi di «Caffelatte» Nermin Khair ed Emilio Giuseppe Caria



## Il forum

### I pregiudizi e i timori superati lavorando insieme al video

■ Le seconde generazioni di religione islamica, le difficoltà, le contraddizioni nell'inserimento nel nuovo contesto socio culturale, i contrasti con le famiglie e ancora il rischio di diventare «schiavi» del terrorismo. Sono stati proprio gli studenti attori e registi del Castigliano (presente una delegazione di coetanei del liceo scientifico Vercelli) i protagonisti del primo forum nell'ambito di Passepartout. Il loro progetto «integrazione» è stato analizzato in un incontro con i giornalisti. «Avevo dei pregiudizi, ho cambiato idea lavorando al video con i miei compagni di classe stranieri – racconta Emilio Giuseppe Caria, tra i ragazzi italiani che si sono uniti al gruppo misto che ha lavorato al progetto integrazione. «Abbiamo imparato a conoscerci e ad aiutarci grazie alla scuola – evidenzia Samira Dalilaz – quando abbiamo un problema c'è lo Sportello dello studente; a volte sono in crisi, raggiungo Vanessa, l'educatrice, e non dico nemmeno che cos'ho, basta un abbraccio». Lo Sportello diventa la culla di numerosi progetti, dai corsi di alfabetizza-

zione alle iniziative di condivisione e volontariato. Coraggioso l'intervento della regista Nermin Khair: «Sono per la laicità, non tollero l'ipocrisia e nemmeno l'ignoranza. Inutile mettere il burka se poi sotto si ha la minigonna oppure ancora assurdo non sposare l'uomo che amo perché di fede diversa o ancora rubare la vita di altri, nessuno ne ha diritto». Una critica verso chi parla di «moderati»: «Siamo musulmani e basta – interviene Sokaina Kaab – l'Islam è una fede ed è pace. Tutto il resto non c'entra». Da più parti è emerso il problema razzismo: «Quando sono arrivata dall'Africa avevo due anni – racconta ancora Nermin – all'asilo una bimba mi ha detto "la mamma non vuole che giochi con te"». Altro problema è la carenza di punti di riferimento: «Mancano locali per stare insieme» fa notare Claudia. Pochi di loro vogliono tornare un giorno nella loro terra d'origine. «Io ci tornerei in Marocco, magari per ambientarci il mio primo film, voglio diventare regista – dice Tamoud – la mentalità si sta aprendo, ho fiducia nel futuro». [E.S.C.]



**L'EVENTO** Si apre sabato alle 18 all'Università l'edizione 2015 di Passepartout con 12 incontri sino al 14 giugno

# L'epoca dei conflitti mai finita

primo ospite sarà il corrispondente da Gerusalemme de La Stampa Molinari. Domenica alle 11 la prolusione di Sergio Romano a Palazzo del Collegio

**P**renderà il via domani, sabato 6 giugno, l'edizione 2015 di Passepartout, la rassegna culturale ideata e organizzata dalla Fondazione Biblioteca Astense "Giorgio Faletti".

A discutere attorno alla domanda "1945-2015: la guerra è finita?", fino al 14 giugno esperti, giornalisti, scrittori che declineranno il tema in 12 incontri.

*"Come ogni anno il festival individua una data, un momento ritenuto fondamentale nel percorso culturale e storico della nostra società in riferimento al presente - spiegano gli organizzatori -: a settant'anni dalla fine della Seconda guerra mondiale sembra oggi doveroso affrontare il tema di una guerra nuova, diversa, come quella in corso con il Califfato o i molti conflitti locali".*

Domani sera alle 18 Maurizio Molinari, Ronny Soameck e Salah Al Hamdani si confronteranno sugli "Orizzonti di pace" (appuntamento nella sede dell'Università di Asti, piazzale De Andrè).

Domenica alle 11 torna nel cortile del Palazzo del Collegio Sergio Romano. La sua lectio magistralis avrà per tema "La crisi ucraina. Rimpiangeremo la guerra fredda?".

Manlio Graziano tratterà di "Guerre sante e sante alleanze" alle 18 di domenica; mentre alle 21 Luciano Canfora farà un passo indietro nella storia fino alla Prima guerra mondiale con "Krieg der Geister: la guerra degli spiriti non incomin-

ciò nel 1914 e non è ancora finita".

Lunedì 8 giugno alle 21 Piero Fassino si occuperà di "Le sfide politiche della globalizzazione". Martedì 9 alle 21 torna ad Asti Stefano Bartezzaghi per discutere attorno a "Guerra e pace tra le parole"; mercoledì 10, alle 21, Loretta Napoleoni cercherà di fare i conti con "Costo della guerra, costo della pace". Alle 21 dell'11 giugno toccherà a Maurizio Ferraris dare conto del fenomeno della "Mobilitazione totale".

Anche quest'anno Passepartout si avvale della direzione scientifica di Alberto Sinigaglia. Per la durata del festival sarà presentata presso la sede della biblioteca la mostra "France et Italie, les journaux de la Grande Guerre", frutto della collaborazione con l'Istituto italiano di Cultura a Parigi; si tratta di una mostra documentaria curata da Alberto Toscano che, attraverso l'esposizione di giornali italiani e francesi del periodo 1914-1918, documentano lo stato dei rapporti fra i nostri due Paesi durante la Grande Guerra. La mostra, già allestita a Parigi, rientra fra le iniziative incluse nel programma ufficiale di celebrazioni promosso dalla "Mission du centenaire de la Première Guerre mondiale".

> MN



Sergio Romano



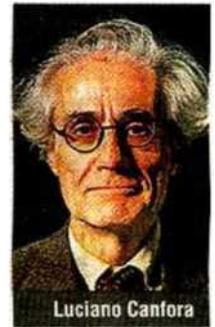
Maurizio Molinari



Stefano Bartezzaghi



Piero Fassino



Luciano Canfora



## IL CALENDARIO DEI FORUM POMERIDIANI

**A**d accompagnare lo svolgimento del **Festival Passepartout**, la formula dei forum pomeridiani è stata rivista rispetto agli scorsi anni.

*"Abbiamo proposto alle classi quarte delle scuole superiori di Asti di essere coinvolte nell'edizione 2015 del Festival poiché il tema "1945-2015: La guerra è finita?" è coerente con il programma scolastico delle classi quinte - fanno sapere dalla Biblioteca -. Oltre all'invito a seguire gli appuntamenti del festival (nello specifico dei primi due giorni), si è proposto un incontro pomeridiano con i giornalisti delle testate locali".*

Così, alle 15 di lunedì 8 giugno, ritrovo con studenti e pubblico interessato insieme ai giornalisti per "Rappresentare l'Indicibile-150 anni di guerre in 15 fotografie" a cura del fotografo Franco Rabino.

Alle 15,40 proiezione e commento del video in prima nazionale assoluta "Caffelatte" a cura dell'istituto Castigliano di Asti. I giornalisti di LangheRoeroMonferrato.net si occuperanno dell'incontro di Sergio Romano "La crisi ucraina. Rimpiangeremo la guerra fredda?". I redattori de La Stampa cureranno "Orizzonti di Pace" (Maurizio Molinari, Ronny Someck, Salah Al Hamdani; il tema legato all'incontro "Guerre sante e sante alleanze" sarà affrontato con i giornalisti di Gazzetta d'Asti, Culture, AtNews e Prima-radio. "Krieg der Geister: la guerra degli spiriti non incominciò nel 1914 e non è ancora finita"; l'incontro di Luciano Canfora, sarà approfondito da La Nuova Provincia. Il "free press" Dentro la Notizia seguirà invece il tema scelto da Stefano Bartezzaghi "Guerra e pace tra le parole".

> MN

